



# Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

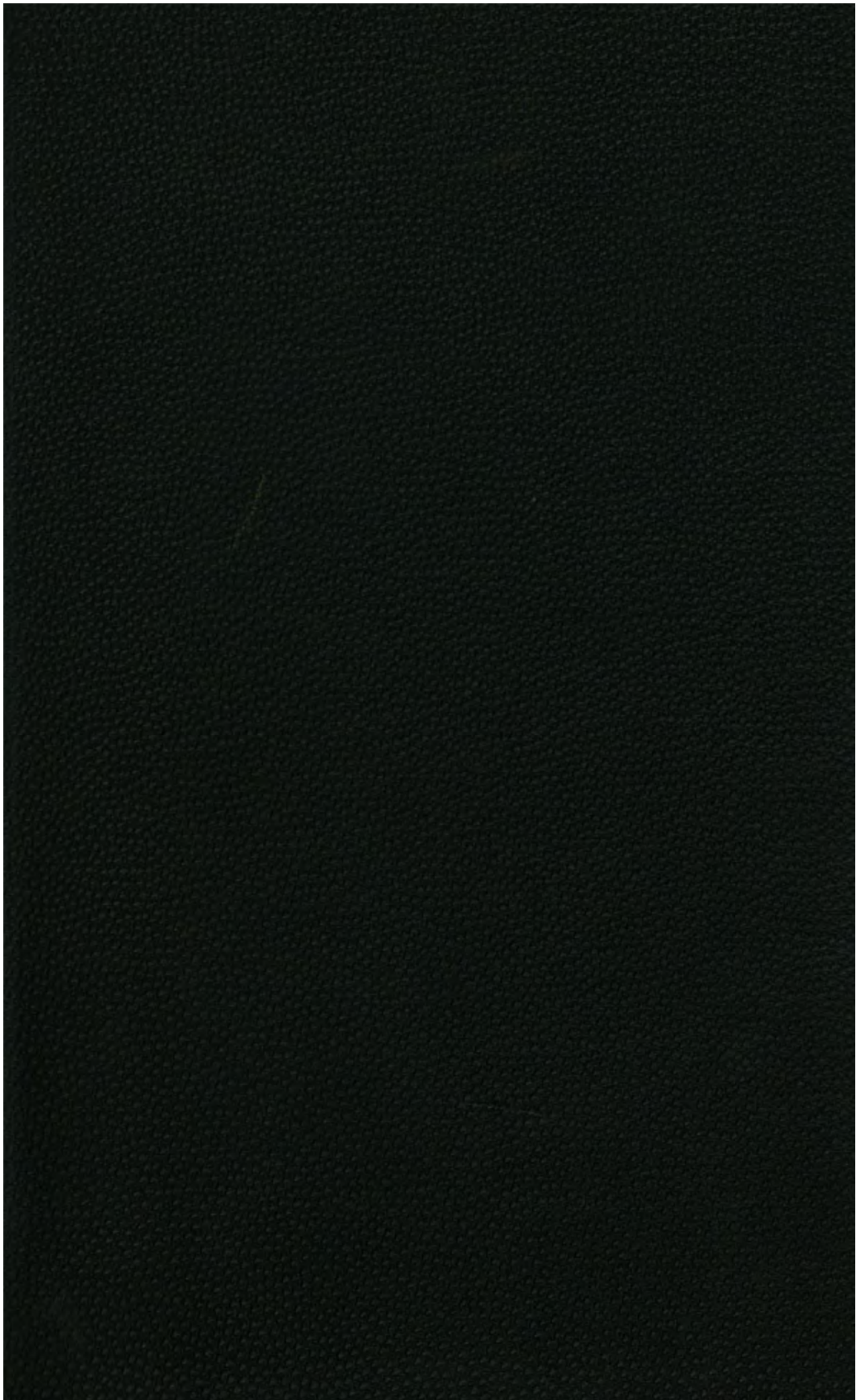
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.



*1964*

N. 99 b.



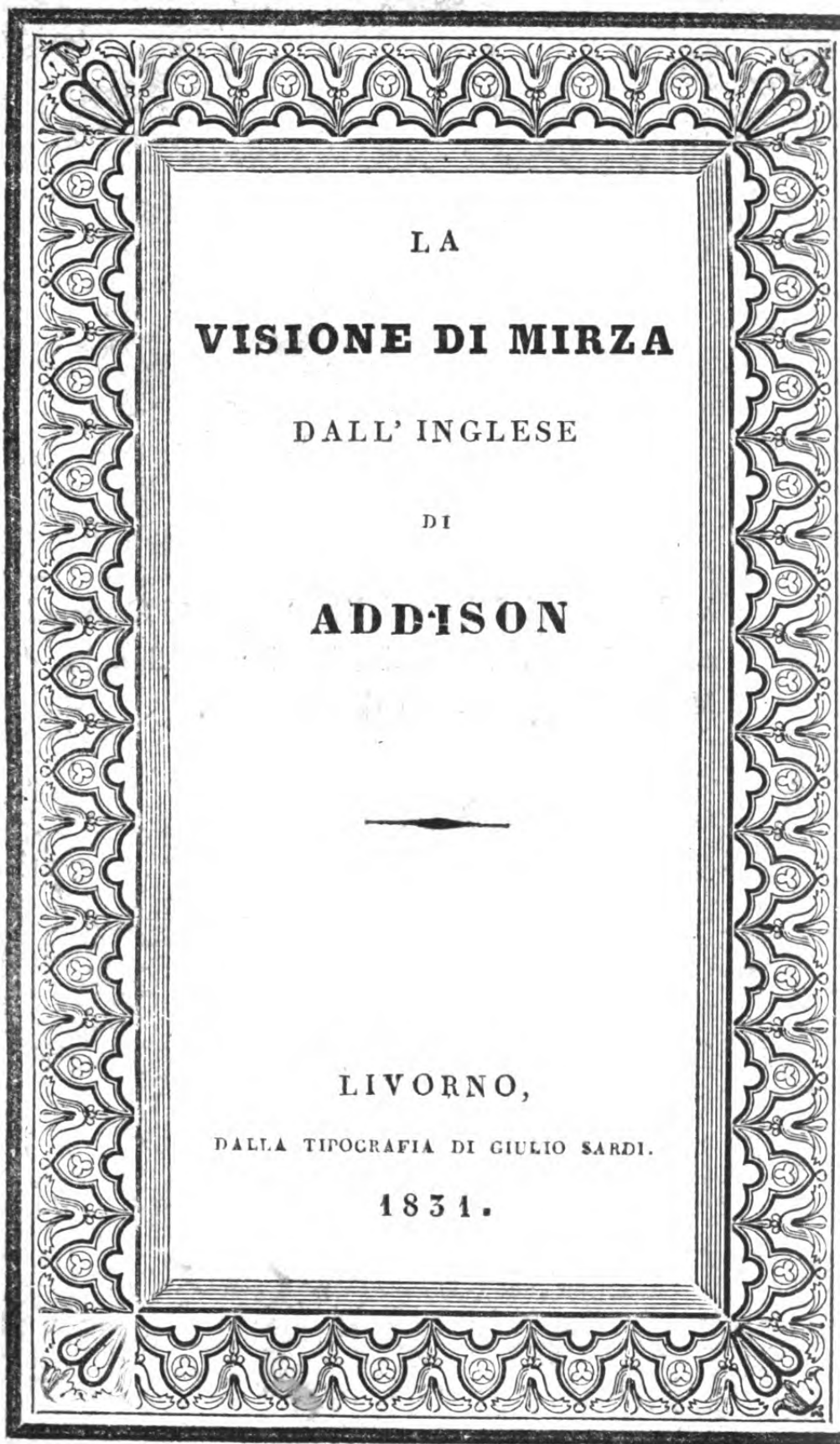








*Taylor - Institutio*



LA

**VISIONE DI MIRZA**

DALL' INGLESE

DI

**ADDISON**



LIVORNO,

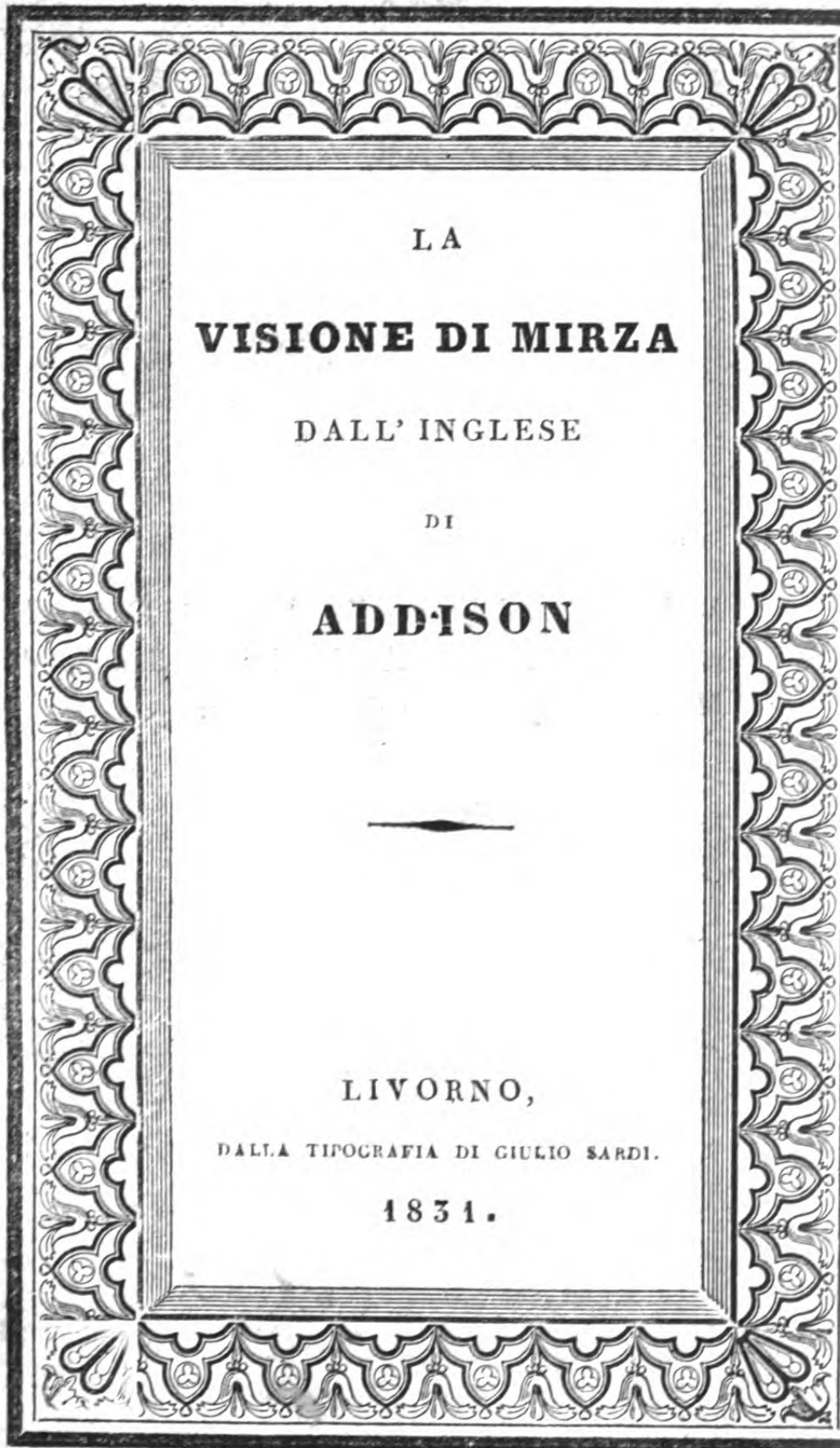
DALLA TIPOGRAFIA DI GIULIO SARDI.

1831.





*Taylor - Institutio*



LA

**VISIONE DI MIRZA**

DALL' INGLESE

DI

**ADDISON**

LIVORNO,

DALLA TIPOGRAFIA DI GIULIO SARDI.

1831.

**I profitti della vendita di questo Opuscolo  
provenienti, sono destinati alla Scuola di  
Mutuo Insegnamento in Livorno.**

LA  
**VISIONE DI MIRZA**

DALL' INGLESE

DI

**ADDISON.**



**LIVORNO**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIULIO SARDI.

1831.

17. G. 7

17

ALLA

## INGENUA GIOVENTÙ.

**O**gni qual volta ch'io penso a quell'infau-  
sto spirito di disunione, che per tanti  
secoli ha separato le diverse Nazioni della  
Terra, tenendole, più o meno, isolate dentro  
ai limiti de' loro proprii confini; e nell' i-  
stesso tempo mi ricordo delle misericordiose  
promesse fatteci nelle Sacre Scritture, che  
l'Ora verrà ( forse non è lontana ) quando  
tutte le Famiglie del Genere Umano saranno  
unite in perfetta pace e concordia; mi perdo  
in congetture intorno alla maniera in che  
questo così desiderato cambiamento sarà ef-  
fettuato.

Vero è che dobbiamo tutto sperare dal-  
la sola mano d' Iddio. Ma siccome Egli,  
nel governo del Mondo si è voluto compia-  
cere servirsi per i suoi fini, anche di mezzi  
umani, così mi sembra cosa non improbabile

*che uno di questi , per unire in legami di Fratellanza e Carità i varii Popoli , in sulla superficie del Globo disseminati, possa essere la reciproca cognizione della Letteratura a ciascuno di essi propria. Imperocchè per mezzo di essa quelle prevenzioni irragionevoli, sopra le quali le inimicizie nazionali sono molte volte fondate , possono insensibilmente essere , o raddolcite , od estinte. Perchè non sarà mai possibile che la nostra anima non si spogli delle sue ingiuste prevenzioni contro quella Nazione, di cui la Letteratura ci avrà ispirato per essa sentimenti di rispetto, e di simpatia.*

*Per questa causa mi è cosa lieta il vedere che la Letteratura Inglese è stata in questi ultimi tempi più di prima studiata. Mi è però motivo di gran dolore osservare che le Traduzioni da essa fatte sono piuttosto di Autori che non hanno altro oggetto , che di lusingare inutilmente l' Immaginazione, e di commuovere fatalmente le Passioni.*

*Ricchissima è la Letteratura Inglese di Scrittori che si sono proposti lo scopo , veramente Cristiano, di destare nell'anima giovanile , per mezzo di opere d' Immaginazione, l' amore dei Doveri della Religione, e della Virtù.*

*In prova di questo , mi sono ardito di fare la traduzione della celebre Visione di Mirza, scritta da ADDISON; di cui il maggior vanto è, e sempre sarà quello di non aver cercato mai altro in tutti i suoi scritti, che l'istruzione Morale, e il Bene de' suoi simili; l'avanzamento della Religione Cristiana, e l'Onore di Dio.*

*Prendi dunque, o Ingenua Gioventù, e leggi senza sospetto questo componimento, che ora ti porgo; breve sì, ma pieno di sublime sapere, ed innesta nell'intimo del cuore la consolatrice verità: che la presente vita, per i Buoni, è la strada che conduce al Cielo. Sii dunque di buon animo, e ricordati sempre delle parole di Colui che ti ha detto: « Io sono la VERITA', la VIA e la VITA. »*

*VALE.*





The following table shows the results of the experiment. The first column is the number of trials, the second column is the number of correct responses, and the third column is the percentage of correct responses. The data shows that the percentage of correct responses increases as the number of trials increases, indicating that the subject is learning the task.

Number of Trials	Number of Correct Responses	Percentage of Correct Responses
10	5	50%
20	12	60%
30	18	60%
40	25	62.5%
50	30	60%
60	35	58.3%
70	40	57.1%
80	45	56.25%
90	50	55.56%
100	55	55%

Conclusion

The results of the experiment show that the subject's performance on the task improves over time, as indicated by the increasing number of correct responses. This suggests that the subject is learning the task and becoming more proficient at it.



**E**ra della Luna il quinto giorno, ch'io sempre osservo secondo le usanze de' miei Antenati, come solenne Festa, quand' io, fatte le mie abluzioni, ed offerte le preghiere solite della mattina, saliva sopra le alte montagne di Baldacco, per passar ivi il rimanente del giorno in Contemplazione, e in Orazioni.

Mentre ch' io stava godendo dell' aria in sull' alture delle montagne, caddi in una profonda meditazione sulla Vanità della Vita Umana; e passando da pensiero in pensiero sclamai: « Si, certo! l' uomo non è altro che un' ombra che passa; la Vita altro non è, che un sogno. »

Essendo in questi pensieri immerso, avvenne ch' io gittassi lo sguardo sulla sommità d' una roccia non molto da me lontana; ed ivi viddi un Giovine, vestito da pastore, che in mano teneva uno stromento di musica, il quale subito

ch' Egli s' accorse ch' io lo guardava, alla bocca se 'l porse, ed a suonarlo cominciò.

Il suono che n'usciva era oltremodo soave, e modulato in gran varietà di melodie, tutte di una dolcezza inesprimibile, e totalmente diverse da ogni altra melodia ch' io avessi fin' allora intesa. Mi fecero esse pensare a quei canti celesti, i quali si fanno sentire alle anime dei Giusti trapassate, subito che giungono all'entrata del Paradiso, per levar loro ogni ricordanza delle pene della morte, e renderle capaci di godere della felicità di quel beato soggiorno. Il mio cuore tutto struggevasi d'interno piacere.

Erami stato molte volte detto, che la roccia ch' io mirava fosse il ricovero d' un Genio, e che molte persone, per ivi passando, avevano suoni di musica celeste inteso. Ma io non aveva udito però, che 'l Suonatore, ad alcuno d'esse, reso si fosse mai visibile.

Dopo che 'l Giovine ebbe, per mezzo di quelle sue melodie incantatrici, la mia mente inalzata al punto di poter godere del piacere della sua conversazione, mi fece un cenno; e ristando io, quale uomo attonito, Egli, movendo la mano, mi dava ad intendere ch' io dovessi avvicinarmi a quel punto della roccia, ove Egli stava sedendo.

Mi accostai a lui con quella riverenza ch'è dovuta ad Ente benefico, di sovrumana natura;

e siccome il mio cuore era da quelle arie ch' Egli m' aveva fatto sentire, interamente soggiogato, così io caddi a' suoi piedi, e lagrimai.

Il Giovine mi sorrise con un guardo di tanta compassione, e di tanta affabilità, ch' Egli si rese quasi familiare alla mia immaginazione, ed in un punto dissipò quella paura, e quella apprensione, ch' io aveva provato quando da prima a lui m' accostai. Mi sollevò da terra, ed avendomi preso per mano, mi disse: — « Mir-  
« za, ho inteso le tue parole; seguimi.

Egli mi condusse allora alla parte della roccia la più alta, ed ivi collocandomi mi disse:  
« Volgi gli occhi verso l' Oriente, e dimmi  
« qual cosa tu vedi? » — « Veggo, gli risposi,  
« una Valle immensa, ed un Torrente prodigioso  
« volvere le sue acque per mezzo d' essa. » — « La Valle che tu vedi, mi diss' egli,  
« è la Valle d' Angoscia: e quel Torrente che  
« tu scorgi altro non è che parte del grand'  
« Oceano d' Eternità. » — « Qual è la causa,  
« gli domandai allora, che la Fiumana ch' io  
« veggo esca da una banda da nebbie impenetrabili,  
« e dall' altra in nebbie impenetrabili vada a perdersi. ? »

« Ciò che tu vedi è quella porzione soltanto  
« d' Eternità ch' è chiamata Tempo. Esso si

« misura pel Sole: comincia dalla Creazione, e  
 « si stenderà sino alla Consumazione del Mon-  
 « do. Esamina ora, mi disse, la Fiumana che  
 « ha da ambedue le parti tenebre per limiti,  
 « e dimmi che cosa ivi tu vedi. » — « Vedo,  
 « gli diss' io, un Ponte che stà nel mezzo di  
 « quella Fiumana. » — « Quel Ponte che tu  
 « discerni, è la Vita Umana: esaminalo con più  
 « attenzione. » — Avendolo minutamente esa-  
 minato, trovai che il Ponte era composto  
 di settant' archi: ma che vicino, vi erano  
 altri archi rotti, i quali se fossero stati a  
 quelli che restavano interi aggiunti, avreb-  
 bero fatta la somma di cento incirca. Io era  
 occupato a contare gli archi, quando il Genio  
 mi disse, che quel Ponte da prima di mille  
 archi consisteva; e che un gran Diluvio li aveva  
 tutti portati via, quelli in fuori, ch'erano allora  
 da vedersi, lasciando il Ponte in quello stato  
 rovinoso in che io 'l mirava. — « Ma dimmi,  
 « continuò Egli, che cosa tu scuopri sopra  
 « 'l Ponte. » — « Io vedo, gli risposi, che  
 « v'è una moltitudine infinita di gente che  
 « vi cammina sopra: e che le due estremità  
 « di esso sono egualmente da una oscura  
 « nuvola coperte. » — Indi tornai con più  
 scrupolosa attenzione a guardare, e vidi che  
 di quella gente che passava sopra 'l Ponte, mol-

ti cadevano giù nella gran Fiumana che gli correva sotto: e perseverando io nell'esaminare ogni cosa con più minuta attenzione scoprii, che vi erano trabocchetti disposti sopra 'l Ponte da per tutte le parti in numero quasi incalcolabile, e che i passeggeri non così tosto vi avevano posti sopra i piedi, che giù cadevano attraverso d'essi nella Fiumana, ove subito scomparivano. Erano i trabocchetti disposti in sul principio del Ponte estremamente folti, di modo che immense moltitudini di gente cadevano per essi, appena che erano uscite fuori della nuvola. Nel mezzo del Ponte i trabocchetti più rari divenivano: ma vicino a quel luogo ove terminavano quelli archi che erano interi, assai più moltiplicati diventavano, e gli uni agli altri assai più vicini. Vero è che alcune persone zoppicando riuscivano a camminare sopra alcuni degli archi rotti: ma piccolissimo ne era il numero: ed anch'esse quando cadevano nella Fiumana, apparivano tutte essere da sì lungo cammino all'ultimo segno fatigate, ed esauste.

Io stetti lungo tempo contemplando quella maravigliosa struttura del Ponte, e la gran varietà d'oggetti che esso mi presentava. Di profonda malinconia il mio cuore s'empiva nel vedere che molte persone in mezzo di feste, e

d' allegria attraverso il Ponte cadevano , e che nel cadere , alla più piccola cosa che si trovava vicino afferravansi nella speranza di salvarsi.

Ve n' erano di quelle che stavano guardando al Cielo , pensierose in atteggiamento ; ma nel mezzo delle loro speculazioni inciampavano, e cadendo giù si perdevano di vista. Gran moltitudine di gente si occupava interamente a correre dietro a certe bolle d' aria che a' loro occhi brillavano , e scherzavano loro davanti : ma il più delle volte nel momento in che credevano quasi toccarle , il Ponte sotto i lor piedi mancava, e cadevano giù. Fra la confusa moltitudine d' oggetti ch' io mirava , vidi molte persone che correvano attorno; alcune armate di spada, altre con bastoni in mano di gran pomo d' oro muniti; e queste e quelle si occupavano a spingere gran numero di gente dentro certi trabocchetti che non si trovavano sulla lor propria via, i quali perciò avrebbero potuto evitare , se in quelli da coloro non fossero state spinte.

Accorgendosi il Genio ch' io mi occupava intensamente a mirare così tristo spettacolo , mi disse ch' io già pur troppo lo avea contemplato. — « Leva dunque gli occhi dal Ponte, e « dimmi se vedi altri oggetti dei quali tu la « significazione non intendi. » — Guardai in

« su. — « Deh! ditemi, gli replicai, che cosa  
 « significano quei grandi stormi d'augelli che  
 « di continuo volano intorno al Ponte, e che  
 « di tanto in tanto vi posano? Io vedo avvoltoj,  
 « arpie, corvi, ed uccelli di rapina; e mischiati  
 « fra loro, alcuni che sembrano fanciulli a lati,  
 « i quali si trovano in maggior numero intorno  
 « a quegli archi che sono a mezzo il Pon-  
 « te. » — Mi rispose il Genio: Questi sono  
 « l' Invidia, l' Avarizia, la Superstizione, la  
 « Disperazione, e l' Amore, con tutte le altre  
 « Cure, e Passioni che infestano la Vita Umana.

A questo passo un profondo sospiro gittai.  
 « Oimè! diss' io, dunque è vero che l' Uomo  
 « è stato fatto in vano! Vedi come egli è  
 « dato in preda al dolore, ed alla mortalità!  
 « Tormentato in Vita, e dal Sepolcro al nulla  
 « ridotto!

Commosso di tenera compassione dal mio do-  
 lore, il Genio mi consigliò di svolgere lo sguardo  
 da sì desolante prospetto. — « Non contem-  
 « plare più l' Uomo nella prima parte della  
 « sua esistenza, quando egli si mette in cam-  
 « mino verso l' Eternità: stendi piuttosto la  
 « vista inverso quella densa nebbia, dentro la  
 « quale si perde la Fiumana che porta seco  
 « tutte le generazioni umane. »

Allora dirizzai lo sguardo secondo ch' egli



mi aveva comandato , e non so com' ei fosse ; o , se quel Buon Genio mi avesse rinforzati gli occhi di virtù più che umana ; o , se avesse dissipata in parte la nebbia che prima era troppo folta da potersi da essi penetrare ; certo si è , ch' io vidi aprirsi la Valle , colà dove poc' anzi pareva terminare , e dilatarsi in un Oceano di infinita estensione , fra mezzo del quale si distendeva un grande Scoglio d'Adamante , che lo divideva in due parti eguali. Sopra una di queste la nebbia si posava come prima , sicchè nulla io scoprirvi potei. Ma l' altra parte mi presentò un mare immenso disseminato d' Isole innumerabili , le quali erano di alberi fruttiferi , e di fiori coperte , e bagnate da mille e mille altri piccoli mari che loro splendeano d' ogni parte intorno. Là mi fu dato a vedere persone di gloriosi abiti vestite , con corone imposte loro sul capo. Di queste , alcune passeggiavano sotto alberi , alcune si mettevano a sedere accanto a fontane , ed altre in su letti di fiori si riposavano. Mi fu dato nell' istesso tempo a sentire armonia dolcemente confusa di gorgheggi di augelli , di mormorio d' acque , di canti di voci umane , e di suoni di musicali stromenti. Nel contemplare sì deliziosa scena , allegrezza mi si destò nel cuore. Oh ! quanto sospirava allora le ali dell' aquila , ond' io

avessi potuto andare a volo a quelle Beate Sedi. Ma il Genio mi disse che non v'era altro passaggio per giugnere ivi, che per le porte della Morte, le quali io aveva vedute sul Ponte ad ogni istante aprirsi.

« Le Isole, continuò Egli a dirmi, che così  
 « fresche, e verdi, giacciono davanti agli oc-  
 « chi tuoi, colle quali tutta l'estensione dell'  
 « Oceano, fin tanto che tu puoi spiccar la  
 « vista, è seminata, sono più in numero che  
 « non sono le arene in sul lido del mare.  
 « Dietro a queste che vedi, altre ne sono a  
 « migliaja di migliaja che si stendono assai  
 « più in là che non può giunger la vista, nè  
 « pur anche l'Immaginazione. Queste formano  
 « le abitazioni che dopo morte sono prepara-  
 « te ai Giusti, i quali vi sono distribuiti se-  
 « condo il genere di Virtù, per la quale sono  
 « stati eminenti, e 'l grado di perfezione a  
 « cui sono giunti. Abbondano, tutte queste  
 « Isole di varii godimenti e piaceri, in ge-  
 « nere e grado diversi, ma adattati però al  
 « gusto, e proporzionati alla perfezione di co-  
 « loro che ivi sono ripartiti. Ogni Isola è in sè  
 « un Paradiso, a' suoi proprii abitanti sufficien-  
 « te. Queste dimore, o Mirza! non ti sembrano  
 « degne perchè si contenda per esse? La Vita  
 « Umana, ti pare ora miserabile, quando som-

« ministra l'occasione di acquistare un cotal  
 « premio? Non credere più che l'Uomo sia sta-  
 « to fatto in vano , essendogli riservata una  
 « così gloriosa Eternità. »

Qui tacque il Genio ; ed io con inesprimibil trasporto quelle Isole Beate mi dava per lungo tempo a guardare. Alla fine dissi : « Degnatevi  
 « ora mostrarmi , io ve ne supplico , i segreti  
 « che giacciono sepolti sotto quelle oscure nu-  
 « vole che cuoprono l' Oceano dall'altra parte  
 « dello Scoglio d'Adamante. » — Non ricevendo risposta alcuna, mi volsi verso il Genio per domandarglielo una seconda volta ; ma Egli m'aveva lasciato. Io mi volsi allora per mirare un'altra fiata la Visione ch' io aveva con tanto piacere veduta ; ma in vece della Fiumana che rapidamente le sue onde volgeva , e del Ponte con gli Archi , e delle Isole Beate , altro non vidi che la lunga , e cupa Valle di Baldacco, coi buoi , e le pecore , e i cammelli che intorno ai lati d' essa pascolavano.





